

SAGGI – ESSAYS

REPRESSIONE DELLE MINORANZE E GUERRA ALL'IN-
CLUSIONE NELL'ERA DEL TECNOFASCISMO

REPRESSION OF MINORITIES AND WAR ON INCLU-
SION IN THE AGE OF TECHNO-FASCISM

Sofia Boi (Università Roma Tre)

<https://orcid.org/0009-0002-8433-5619>

Martina De Castro (Università Roma Tre)

<https://orcid.org/0009-0000-0020-7210>

*Umberto Zona (Università Roma Tre)**

<https://orcid.org/0000-0002-4501-310X>

I conflitti armati si moltiplicano senza sosta su scala globale e la retorica bellica diviene il linguaggio preferito dalle élite economiche e dai governi. In questo contesto anche le politiche di discriminazione interne, mirate a limitare i diritti delle minoranze, fanno propria la logica della guerra, come testimoniano le campagne repressive attivate in diverse parti del pianeta e l'affermarsi di sistemi tecnofascisti e autoritari. La tesi che intendiamo proporre in questo contributo è che la saldatura tra poteri istituzionali, economici e tecnologici ha eliminato qualsiasi forma di mediazione politica, trasformando il capitalismo del terzo millennio in esercizio di puro comando. L'unica forma auspicabile e credibile di resistenza appare dunque l'autorganizzazione dal basso della società civile, a partire

* L'articolo è frutto del lavoro congiunto delle autrici e dell'autore. Al solo fine dell'attribuzione delle singole parti, si specifica che i paragrafi 2, 3 e 4 sono da attribuire a Sofia Boi, il paragrafo 5 a Martina De Castro, i paragrafi 1 e 6 a Umberto Zona.

dalla costruzione di comunità resilienti capaci di elaborare strategie di sopravvivenza collettive e nuovi immaginari di liberazione.

Armed conflicts are multiplying relentlessly on a global scale, and the rhetoric of war has become the preferred language of economic elites and governments. In this context, even domestic policies of discrimination, aimed at limiting the rights of minorities, have adopted the logic of war, as evidenced by the repressive campaigns launched in various parts of the world and the rise of techno-fascist and authoritarian systems. The thesis we intend to propose in this contribution is that the fusion of institutional, economic, and technological powers has eliminated any form of political mediation, transforming third-millennium capitalism into an exercise of pure command. The only desirable and credible form of resistance therefore appears to be grassroots self-organization within civil society, beginning with the building of resilient communities capable of developing collective survival strategies and new visions of liberation.

1. Introduzione

Un'ininterrotta successione di brutali interventi armati al di fuori del diritto internazionale – in Ucraina, Palestina, Venezuela, Iran – e il moltiplicarsi di tragedie umanitarie generate dalla guerra, sembrano rendere obsolete parole come pace e giustizia sociale. La narrazione bellica che riempie i notiziari, d'altro canto, finisce per essere utilizzata come meccanismo di intorpidimento delle coscienze, agevolando la strategia dei governi di normalizzare l'uso della violenza all'interno dei propri confini per reprimere il dissenso sociale, come insegna il caso di Minneapolis. Tutto ciò crea un terreno fertile per l'affermarsi di sistemi autoritari e ultraliberisti a tutte le latitudini.

Nelle pagine che seguono, cercheremo di offrire una lettura politica di tali fenomeni, a partire dall'ascesa globale della destra radicale e delle ripercussioni repressive su quei soggetti non conformi

– appartenenti a minoranze identitarie, come quelle sessuali, razziali e di dis/abilità –, da sempre marginalizzati culturalmente e socialmente. La tesi che intendiamo proporre è che la saldatura tra potere politico, economico e tecnologico ha come obiettivo finale lo smantellamento del paradigma inclusivo e il rafforzamento ulteriore del suprematismo bianco.

2. Politiche di De-Inclusione negli Stati Uniti

Con l'ombra di una terza guerra mondiale sullo sfondo (Sconnessioni precarie, 2025), assistiamo a un progressivo smantellamento dei diritti acquisiti e all'affermazione di nuove e complesse forme di disuguaglianza. Negli USA, l'attacco al costrutto di inclusione prende avvio con l'insediamento di Donald Trump che, fin dalle prime ore del suo secondo mandato, ha firmato una quantità senza precedenti di Ordini Esecutivi su ambiti eterogenei. Tra questi spicca quello dall'emblematico titolo *Defending Women from Gender Ideology Extremism and Restoring Biological Truth to the Federal Government* (The White House, 20 gennaio 2025). Il provvedimento, composto da otto articolate sezioni, attacca direttamente le persone *trans* e *non-binary* e, paradossalmente, la presunta *verità biologica* viene affermata come requisito per la tutela delle rivendicazioni dei diritti delle donne, altrimenti ritenute penalizzate: «I tentativi di sradicare la realtà biologica del sesso attaccano le donne privandole della loro dignità, sicurezza e benessere» (The White House, 20 gennaio 2025). Si tratta di un primo, e come vedremo non isolato, ribaltamento del rapporto tra *minoranza* e *maggioranza* che ha avuto ricadute immediate e disastrose sulla vita di molte persone, ostentando una politica apertamente ostile alla comunità LGBTQIA+. L'*executive order* impone alle agenzie federali di riscrivere regole e documenti per censurare qualsiasi riferimento all'identità di genere, come quelli contenuti, ad esempio, nel *White House Toolkit on Transgender Equality*, U.S. Department of Education *Supporting LGBTQI+ Youth and Families in School*, che racchiudeva costrutti teorici e buone pratiche a tutela delle persone *queer*. Le

donne e gli uomini trans, ad esempio, dovranno essere collocati nei penitenziari maschili o femminili in base al sesso biologico; la tutela di coloro che non si riconoscono nel binarismo di genere dovrà essere abolita anche all'interno di scuole, luoghi di lavoro e centri di accoglienza. Infine, viene sancito il divieto di finanziamenti federali a qualsiasi istituzione, iniziativa e anche ricerca medica che sostenga l'identità trans.

Parallelamente, la nota chiusura dei programmi di *Diversity, Equity, Inclusion e Accessibility* è l'iniziativa che, con ogni probabilità, ha avuto un impatto più diretto, esplicito e immediato sulla comunità disabile. Il congedo di tutto il personale federale addetto ai programmi DEIA, propedeutico al licenziamento, sancisce, infatti, la chiusura di intere unità dedicate a rendere spazi e servizi accessibili ed equi. Le iniziative DEIA, secondo la stessa paradossale retorica vista sopra, sono definite discriminatorie e contrarie al *principio del merito*:

L'amministrazione Biden – si legge nell'ordine esecutivo – ha imposto programmi di discriminazione illegali e immorali, noti come “diversità, equità e inclusione”, in quasi tutti gli ambiti del governo federale, dalla sicurezza aerea alle forze armate (The White House, 20 gennaio 2025).

La conseguenza di un simile provvedimento è, tra le altre, l'abolizione di una lunga lista di parole utilizzate finora in documenti ufficiali – come ad esempio *biases, disparity, diversity, equity, climate science, inclusivity* (Armelli, 2025) – e la reintroduzione e normalizzazione di un linguaggio abilista e discriminatorio, inaugurata dallo stesso Trump che, durante la campagna elettorale, ha definito la sua avversaria Kamala Harris *mentally disabled* (Baio, 2024). Altrettanto sconcertanti e incuranti delle lotte che i movimenti da decenni portano avanti per affermare il valore e le competenze di persone disabili all'interno degli spazi di lavoro, sono le dichiarazioni rilasciate dal presidente in occasione dell'incidente aereo del

30 gennaio 2025¹. Nell'intervista rilasciata da Trump, la responsabilità è data alle politiche per la diversità promosse da Biden che, secondo il *tycoon*, hanno permesso l'assunzione di persone con disabilità non qualificate, mentre solo individui «altamente intelligenti e psicologicamente superiori» dovrebbero assumere tali ruoli (Fasola, 2025). Questa associazione indebita e arbitraria tra disabilità, incompetenza ed errore rinforza pericolosi stereotipi abilisti e discriminatori.

Spostandoci lungo un altro asse identitario, sono diversi gli ordini esecutivi che interessano la questione dei migranti. Mentre *Golden Visa* e *Golden Passport* concedono visti e cittadinanze a coloro che, seppur non americani, sono in grado di comprare il diritto al movimento e a stabilirsi sul suolo statunitense, gli altri vengono descritti come pericolosi invasori; figure nemiche su cui proiettare paure, ansie e tensioni sociali, giustificando al contempo misure di esclusione (Obausuyi, 2025). Anche in questo caso le dichiarazioni e gli ordini esecutivi sono stati numerosi, come il divieto di ingresso per cittadini provenienti da 12 paesi dell'Africa e del Medio Oriente (The White House, 4 giugno 2025), o la protezione del «significato e valore della cittadinanza Americana» con la proposta di abolizione dello *ius sanguinis* (The White House, 20 gennaio 2025).

Anche la libertà accademica, storicamente bersaglio di derive totalitarie, viene minata in nome di una guerra ideologica contro la cosiddetta *cultura woke*. Molti atenei statunitensi, tra i quali Harvard e la Columbia University, hanno subito pressioni politiche, tagli e ricatti finanziari a seguito del loro rifiuto di reprimere le manifestazioni studentesche esplose nella primavera del 2025 contro il genocidio a Gaza (Rapini, 2025). A partire da quel momento, l'amministrazione Trump ha imposto un controllo più severo su studenti e docenti, accusando le istituzioni di promuovere programmi discriminatori e contrari alla meritocrazia. La retorica del merito emerge esplicitamente in questo passaggio del documento della Casa Bianca del 21 gennaio 2025, dove si legge: «Gli americani la-

¹ Nello scontro in volo avvenuto il 30 gennaio 2025 tra il jet della *American Airlines* e l'elicottero *Black Hawk* dell'esercito statunitense, vicino al Reagan National Airport, hanno perso la vita 67 persone.

boriosi che meritano una possibilità per realizzare il sogno americano non dovrebbero essere stigmatizzati, umiliati o esclusi da opportunità a causa della loro razza o sesso». Si tratta, come dicevamo, di un'inversione del rapporto tra maggioranza e minoranza, la cui strategia è quella di azzerare le conquiste nel campo dei diritti e dell'inclusione che i movimenti sociali hanno costruito nell'ultimo mezzo secolo, sostituendole con una narrazione che glorifica i diritti autoproclamati della maggioranza. Un diritto fondamentale, in questa prospettiva, diventa un privilegio immeritato.

Vedremo come questa ideologia, le violazioni contro le libertà individuali e, infine, le misure autoritarie volte a disciplinare le possibilità di dissenso e di contestazione materiale non sono una prerogativa esclusivamente statunitense, bensì parte integrante dell'attacco globale al costrutto di inclusione che, pur assumendo vesti più o meno esplicite, mantiene una matrice comune nei diversi paesi.

3. Politiche di De-Inclusione nel vecchio continente

L'azione politica che negli Stati Uniti assume la forma di un intervento manifesto, nella vecchia Europa, tendenzialmente, si declina attraverso la costruzione più sofisticata di un divario tra piano formale e piano sostanziale, con effetti significativi sulla tutela delle molteplicità identitarie. Se è vero che le normative europee condannano duramente discriminazioni e soprusi, le politiche interne dei singoli Stati sono responsabili di forme di razzismo istituzionale.

L'attuale presidente della commissione europea, Ursula von der Leyen, ad esempio, non perde occasione di proclamare l'urgenza di combattere razzismo e discriminazioni affermando che «non basta essere contrari al razzismo, occorre anche contrastarlo attivamente» (von der Leyen, 2020, discorso al Parlamento europeo). Tuttavia, la stessa von der Leyen, il 16 luglio 2023, alla presenza della presidente del consiglio Giorgia Meloni e del premier olandese Mark Rutte, ha firmato un accordo con la Tunisia da 105 milioni di euro per supportare le attività di deterrenza delle autorità tunisine, tese a ostacolare le persone che attraversano le frontiere

per arrivare in Europa (RaiNews, 2023). Le operazioni di esternalizzazione delle frontiere che si estendono fino in Libia, Algeria e Niger e altri paesi del continente africano rappresentano evidenti ipocrisie. Al di là delle dichiarazioni di principio, tali accordi sfruttano le gerarchie globali di disuguaglianza a vantaggio del cosiddetto *Nord del mondo*.

In Ungheria, il governo Orban ha attuato una serie di emendamenti che sopprimono i diritti fondamentali delle persone su temi che, ancora una volta, riguardano la comunità LGBTQIA+, i migranti e la libertà di espressione. Fin dal suo insediamento, l'esecutivo ha imposto un controllo capillare su tutto l'apparato mediatico ungherese, imponendo restrizioni sulla terminologia da usare in diversi campi, come nel caso di *migrante* e *migrante illegale* in sostituzione di *rifugiato* (Human Rights Watch, 2024). L'informazione è così ridotta a mero strumento di propaganda, con i principali organi di stampa asserviti al potere del premier. La logica del capitalismo della sorveglianza, d'altronde, si insinua in forme autoritarie di governance, trasformando l'informazione in potere disciplinare (Zuboff, 2019). Il caso di Ilaria Salis, infine, ha toccato più da vicino l'opinione pubblica italiana, riportando sotto i riflettori internazionali la questione dei diritti dei detenuti, suscitando polemiche e diffuse reazioni di indignazione (Ferrigo, 2024).

Perfino il Regno Unito, storicamente percepito come presidio democratico, perde terreno sui diritti LGBTQIA+ (ILGA Europe, 2026). In altri termini, la linea di demarcazione tra democrazie e autocrazie appare sempre più sfumata, poiché elementi autoritari si insinuano progressivamente nel tessuto democratico dei vari Paesi.

Arriviamo, infine, all'Italia, dove la costruzione di Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) in Albania, un'iniziativa dispendiosa e fallimentare anche rispetto alle esternazioni propagandistiche che ne hanno accompagnato l'introduzione, ma legittimata dal Parlamento europeo nel marzo 2026 (Il Post, 2026), riflette chiaramente un parallelismo con i voli di deportazione dagli Stati Uniti. Una menzione, infine, merita il controverso Decreto Sicurezza, diventato legge nell'aprile 2025 nonostante le critiche provenienti dalle istituzioni e da una parte della società civile. L'imposizione di

sanzioni più rigide per le azioni di mobilitazione, le forme di disobbedienza civile e le espressioni di dissenso sono parte di una retorica securitaria che restringe gli spazi democratici (Repubblica, 2025).

4. *La conversione autoritaria della Silicon Valley*

In questo contesto, il settore hi-tech gioca un ruolo cruciale nel promuovere l'ascesa e il potere della destra a livello globale, offrendo strumenti per il controllo e la sorveglianza che erodono i diritti fondamentali:

Il connubio fra tecnologie e sorveglianza è strettissimo, e si sostanzia in quel processo di recupero ed elaborazione delle informazioni personali attraverso il quale gli individui vengono trasformati in dati. [...]. Lo stato della sorveglianza si estende sino a dare luogo a una vera e propria *società della sorveglianza* (Zona & De Castro, 2020, p. 104).

In origine, per la verità, la Silicon Valley era percepita come emblema del progresso e come un ambiente nel quale le nuove generazioni con una certa avversione per il capitalismo potevano identificarsi. La narrazione proposta da figure di spicco nel settore, come nel caso del fondatore di Apple Steve Jobs, ha contribuito a consolidare questa visione. Il noto motto *Stay hungry, stay foolish*², ad esempio, esprimeva l'aspirazione di innovare i metodi di lavoro, resi più agili e personalizzati grazie ai dispositivi commercializzati dall'azienda. L'idea di una tecnologia *dal basso*, che si servirebbe dei dispositivi come strumenti per l'empowerment e la creatività e, più in generale, l'apparente visione liberale è stata, però, da sempre in contraddizione con lo sfruttamento disumano della manodopera

² Lo slogan, menzionato per la prima volta durante il discorso tenuto nel 2005 presso l'Università di Stanford da Jobs, faceva riferimento al messaggio riportato sul retro della copertina di un numero della rivista *Whole Earth Catalog*, riconosciuta come un'icona della contro-cultura statunitense e considerata un precursore di Google su carta. Ogni uscita includeva tutorial, recensioni di prodotti e contributi di natura politico-filosofica, particolarmente apprezzati dai techno-ottimisti e dalla comunità *hippy* dell'epoca.

necessaria a costruire tali dispositivi (Grey & Suri, 2019). Un esempio estremo è rappresentato dalla vicenda della *Foxconn*, una mega-struttura produttiva situata in Cina, in cui *Apple* ha assemblato per anni i suoi prodotti, imponendo dei ritmi di lavoro talmente massacranti da indurre al suicidio decine e decine di operai (Buzzetti, 2022).

Un ragionamento analogo può essere fatto per Zuckerberg che, in nome della promessa di una comunità globale connessa e di una piattaforma gratuita al servizio dell'orizzontalizzazione del sapere, ha effettivamente trasformato un'enorme quantità di utenti di Facebook in lavoratori inconsapevoli (Crawford, 2022). Stesso discorso può essere fatto per Sergei Prin e Larry Page, i fondatori di Google, i quali, mentre inneggiavano alla libertà di espressione affermando che una semplice *query* permette di accedere a quei saperi un tempo ostaggio delle istituzioni accademiche, accumulavano enormi fortune attraverso gli inserti pubblicitari che apparivano in concomitanza con i termini cercati dagli utenti (Noble, 2018).

Già a cavallo tra il XX e il XXI secolo, dunque, quell'utopia libertaria fondata sulla condivisione delle conoscenze e dell'informazione coltivata dai pionieri della Rete si era dissolta, anche a seguito degli ingenti finanziamenti che i governi erogarono alle aziende, trasformando Internet in quell'enorme centro commerciale che conosciamo oggi. Fu in questo stesso periodo che la morsa della sorveglianza digitale sugli utenti cominciò a divenire sempre più stretta (Zona & De Castro, 2020). Alcuni casi esemplificativi provenienti da recenti inchieste ci aiutano a spiegare meglio cosa intendiamo.

La *Paragon Solution*, la società israeliana che ha messo a punto il software *Graphite*, ha stipulato, secondo il *Guardian*, accordi con 35 clienti governativi di diversi Paesi. Questo *spyware* riesce ad accedere attraverso WhatsApp a tutti i contenuti dei dispositivi mobili come foto, video e contatti, trasformando gli apparecchi in intercettatori ambientali. Tra i 90 giornalisti e persone della società civile intercettate dal *tool* troviamo anche il fondatore dell'Ong Mediterranea *Saving Humans*, Luca Casarini, e il direttore di *Fanpage*, Francesco Cancellato (Huffpost Italia, 2025). Una vicenda analoga a quanto accaduto nel 2021, quando il *Pegasus Project*, un'iniziativa di

giornalismo investigativo, ha rivelato lo spionaggio dei governi nei confronti di giornalisti, politici dell'opposizione, attivisti e dissidenti politici (Amnesty International, 2021).

Senza alcun tentativo di occultamento è stato invece l'attacco alla privacy e al diritto di manifestare che si è verificato in occasione del *Pride* di Budapest del giugno 2025. *Dragonfly*, una rete estesa di telecamere di videosorveglianza già attiva da diversi anni in Ungheria, è stata implementata con un software di intelligenza artificiale per il riconoscimento facciale. Lo scopo era identificare e sanzionare chi avesse deciso di partecipare alla manifestazione, contravvenendo all'interdizione del governo (Piccolo, 2025).

Anche l'azienda *Palantir*, che sviluppa piattaforme software per l'integrazione e l'analisi di big data, ha recentemente registrato un'enorme crescita dei ricavi grazie agli accordi stipulati con diversi governi. In particolare, la società co-fondata da Peter Thiel, noto sostenitore di Donald Trump, nell'aprile 2025 ha stipulato un accordo strategico con la NATO, dimostrando come l'uso di queste tecnologie di sorveglianza continui ad avanzare senza sosta a livello internazionale rafforzando un modello che varie fonti definiscono tecnofascista (Di Cesare, 2025; Toscano, 2025). *ImmigrationOS* e *Mega API*, prodotti da Palantir, consentono ai governi di classificare persone in base a centinaia di categorie diverse e altamente specifiche. Strumenti che, sensibili a stereotipi e bias, rischiano di accentuare le disuguaglianze di reddito, genere, razza o religione già esistenti (Crawford, 2022; Lyon, 2005).

L'impiego in questa sede del termine *tecnofascismo* non intende evocare un approccio ideologico e nostalgico che riproduca le strutture e i simboli dei regimi fascisti storici, sebbene tracce di tale immaginario siano ancora rinvenibili in post e contenuti diffusi sui social da figure pubbliche e politiche. Esso, piuttosto, definisce una forma politico-economica caratterizzata dall'esasperazione del controllo tecnologico, dalle politiche disciplinari e dall'accentuazione delle pratiche di omologazione culturale e identitaria (Mimura, 2011). Alla luce di quanto detto finora, non è un caso che, seduti in prima fila all'*Inauguration Day*, ci fossero proprio i plutocrati delle piattaforme, che avevano già reso omaggio a Trump e

alla sua Agenda ponendo fine a iniziative di *fact-checking* e interrompendo programmi su *Diversità, Equità e Inclusione* (Sherman, 11 gennaio 2025). Potremmo definire, in un certo senso, questo episodio come l'emblema della definitiva saldatura tra gli apparati di comando e di governance globale e lo strapotere delle multinazionali digitali, tra la *White House* e la *Silicon Valley*. I Signori delle Piattaforme, infatti, posseggono una preziosa mole di dati su ciascuna/o di noi e, potendo contare su potentissimi algoritmi e applicazioni di Intelligenza Artificiale, riescono a condizionare i comportamenti delle persone, omologandone il pensiero, stabilendo chi/cosa può essere visto e chi/cosa no, con il fine di riaffermare un prototipo identitario dominante (il maschio bianco, ricco, abile, cisgender ed etero), penalizzando qualsiasi corporeità difforme (Zona & De Castro, 2020). Di straordinaria importanza, sotto questo aspetto, è la sequela di *class action* che, in questi giorni, sono state intentate negli Stati Uniti contro Meta e Google, accusate da centinaia di migliaia di utenti di condizionare, attraverso un uso spregiudicato degli algoritmi, le loro vite. Principio riconosciuto, per la prima volta, dai giudici, che hanno erogato già sanzioni che prevedono riparazioni per centinaia di milioni di dollari (Rociola, 2026). Va ricordato che Steve Bannon, l'inventore dell'ideologia MAGA e fidato consigliere di Trump (nonché modello, nel nostro paese, per la *Bestia*³ ideata da Luca Morisi e Matteo Salvini) è il primo ideatore di questa *santa alleanza* fra il potere politico dell'estrema destra e il mondo dell'informatica attraverso la fusione di sovranismo e complottismo. E, arrivando ai giorni nostri, Elon Musk rappresenta il frutto maturo di questo processo. La sua biografia condensa e ripercorre tutti i passaggi fin qui delineati: dapprima icona della cultura alternativa – basti pensare agli enormi investimenti profusi nella commercializzazione delle energie alternative e nella promozione dell'auto elettrica – per poi sposare le tesi dell'ultraliberismo e del turbocapitalismo senza regole. L'uomo più ricco del mondo, con

³ La Bestia, nome dato alla macchina social di Matteo Salvini, è stata descritta da molti come l'arma politica (e tech) che consentì all'attuale vicepresidente del Consiglio dei ministri di cavalcare il dibattito su Facebook, X e altre piattaforme e di dettare l'agenda politica in base al fatto del giorno.

un patrimonio stimato in circa 839 miliardi di dollari (Forbes, 2026), è stato uno dei principali supporter di Trump durante le ultime elezioni. Il sostegno, oltre che attraverso ingenti somme di denaro – circa 200 milioni di dollari –, si è realizzato soprattutto per mezzo del social X. Trasformata nel megafono personale dell'attuale presidente degli Stati Uniti, la piattaforma, dopo l'acquisto da parte di Musk, ha svolto un ruolo cruciale nel rilanciarne le narrazioni e nel diffondere contenuti ostili sugli avversari democratici, sfruttando *deepfake* e disinformazione (Leo, 2025).

5. *Risignificare i costrutti di inclusione e intersezionalità*

Nel tentativo di superare la mera documentazione degli eventi che, seppur fondamentale, rischia di esaurirsi in un archivio del disastro, ci sembra doveroso aggiungere qualche ultima riflessione. Lo scenario tecno-politico descritto, infatti, ci costringe a riconoscere una fragilità interna al costrutto di inclusione che, nonostante una normativa talvolta ipertrofica, rischia di rimanere confinato a particolari ambiti e fatica a incidere sugli assetti sociali più profondi. A influire su questo scenario vi è stata, probabilmente, una difficoltà nel monitorare e interpretare il tessuto delle società occidentali, che spesso producono una maggioranza silenziosa di cui non si percepisce l'esistenza fin tanto che essa non si manifesta nell'esplosione di movimenti di massa, come avvenuto con la storica *Marcia dei quarantamila della Fiat*⁴ o, più recentemente negli Stati Uniti, con l'ascesa dell'ideologia MAGA.

Da parte nostra, non pretendiamo ovviamente di offrire una soluzione definitiva, la cui elaborazione è una responsabilità collettiva e condivisa, ma di rimarcare l'urgenza di opporsi a modelli

⁴ Il celebre corteo antisindacale che si tenne il 14 ottobre 1980 a Torino sancisce secondo alcuni la fine di un'epoca di mobilitazione e resistenza operaia (Ginsborg, 1989). Migliaia di cittadini – soprattutto impiegati e quadri della Fiat ma anche operai, artigiani, commercianti, piccoli industriali – decisero di manifestare pubblicamente il loro sostegno all'azienda ponendo fine ai 35 giorni di sciopero proclamati a seguito dell'annunciato licenziamento di 14.469 dipendenti.

identitari che rinnovano e rinforzano una normalità performante basata sulle logiche del dominio. Il genocidio a Gaza, il conflitto in Ucraina, le azioni contro la cosiddetta Teoria Gender, i crescenti fenomeni di omoblesbotransfobia, l'incremento dei discorsi d'odio, la prolungata negazione del diritto di mobilitazione creano un sistema che agisce da produttore di disabilitazione sociale, intensificando i processi di emarginazione e aumentando le disparità sociali. Ne consegue che la critica al dominio egemonico non può essere separata dalla liberazione di chi diverge dalle norme sessuali e di genere, dalle persone oppresse dall'abilismo o da quelle razzializzate.

Questa visione è tipica dell'approccio intersezionale, focalizzato inizialmente sull'individuo, sulle singole variabili identitarie che lo caratterizzano e sul modo in cui esse si combinano tra loro. Tale suddivisione di peculiarità identitarie permette a ciascuna/o di comprendere immediatamente in che misura subisce e agisce contemporaneamente rapporti di potere. Ciò comporta che una donna bianca cis abile, istruita e di classe media si trovi in una posizione di potere nei confronti di numerose altre persone (sul piano razziale, di genere, di orientamento sessuale, di classe sociale, di istruzione ricevuta, di abilità) e subisca solamente (si fa per dire) l'oppressione patriarcale. La ricombinazione sul piano sociale di queste differenze avviene in un momento successivo, cioè quando l'analisi dei rapporti di forza è così matura da permettere l'individuazione di punti di contatto – delle intersezioni, appunto – tra caratteristiche che apparentemente non hanno nulla a che vedere le une con le altre: cosa c'entra la disabilità con il sesso biologico o il genere? Che tipo di similitudini sussistono tra il costruito di razza e quello di classe sociale? Probabilmente, tutte noi che abbiamo abbracciato con entusiasmo questa prospettiva abbiamo sottovalutato le difficoltà che possono derivare da una rappresentazione atomistica del sociale, nel quale il singolo soggetto è espressione di *n* caratteristiche, che lo pongono in *n* rapporti di potere vantaggiosi e in *n* rapporti di potere svantaggiosi, e che, nel momento in cui accede all'arena sociale, si deve confrontare con *n* soggetti da collocare all'interno di questo continuum identitario e di relazioni di forza. Si tratta di un processo indubbiamente faticoso e che non assicura

una lettura *autentica* dei fenomeni e delle dinamiche prese in considerazione, soprattutto perché gli elementi di giunzione tra variabili identitarie non sono così immediati, ma vanno rintracciati sul piano storico, culturale, sociale, materiale. Vanno spiegati, in altri termini. In tal modo, il momento del riconoscimento dell'altro/a e con l'altro/a rischia di diventare macchinoso, accademico, persino classista: come spiegare queste similitudini a coloro che non hanno accesso a un'educazione formale, non formale o informale in cui sia previsto un curriculum o delle singole lezioni sull'intersezionalità?

Il secondo fattore di rischio – che, forse, non è stato sufficientemente indagato – è rappresentato dal fatto che in questo modello la dimensione individuale precede per alcuni versi quella sociale. In controtendenza rispetto all'interpretazione marxiana dell'essere umano come essere sociale, il costrutto di intersezionalità sembra piuttosto sancire la vittoria dell'individuo, inteso come essere all'interno del quale sono iscritte – quasi biologicamente – una serie di fratture, che in realtà sono culturali e, pertanto, determinate e definite sul piano sociale. Con tale affermazione, intendiamo dire che se non vivessimo in società gerarchicamente ordinate, all'interno delle quali più si è vicine ai criteri di sessualità, di genere, di bianchezza, di abilità attesi, più si è messe nelle condizioni di raggiungere i vertici della piramide sociale, andare a definire le variabili identitarie che ci caratterizzano rappresenterebbe un esercizio di stile, una curiosità sociologica e antropologica e null'altro. Purtroppo, però, la realtà nella quale siamo immerse è piuttosto lontana da questo archetipo utopistico, anzi, è organizzata attorno a un complesso di istituzioni che riproducono i modelli attesi nei corpi, nelle pratiche e nei linguaggi, marginalizzando ed escludendo coloro che se ne discostano. Nella prospettiva intersezionale, invece, prima si frammenta il soggetto nei propri atomi identitari costitutivi e poi lo si ricombina nella cellula sociale e lo si interpreta sul piano culturale. Questa focalizzazione sull'individuo piuttosto che sulla società scaturisce probabilmente da un'interpretazione eccessivamente letterale del pensiero economico di Marx, che non permette di cogliere gli straordinari strumenti di interpretazione politica forniti dal filosofo tedesco, in special modo nei *Grundrisse*

(2011). Come ci ricorda Silvia Federici (2020), in effetti, Marx non comprese la centralità delle dinamiche sessuali e razziali nella perpetuazione del sistema capitalistico perché figlio del suo tempo, ma ha fornito gran parte degli strumenti interpretativi applicati successivamente dai femminismi e dai movimenti antirazzisti e anticoloniali. Da questa *misrepresentation*, però, ne è derivata un'interpretazione di «genere e razza come questioni culturali dissociate da una prospettiva di classe» (Federici, 2020, p. 40). Questo stato di cose ha spinto i movimenti neri e quelli femministi a lavorare maggiormente sul piano dei diritti – nell'orizzonte dell'emancipazione, potremmo dire – piuttosto che nella prospettiva dell'anticapitalismo, che presuppone l'immaginare nuovi orizzonti di senso nei quali superare l'atomismo del costruito identitario. In effetti, continuando con Bannerji (2020),

si potrebbe dire che la “razza” moderna sia una cultura sociale del capitalismo colonialista e imperialista. La “razza”, quindi, è un insieme di discorsi sul colonialismo e sulla schiavitù, ma saldamente radicati nel capitalismo nei suoi diversi aspetti nel tempo. Così com'è, la “razza” non può essere disarticolata dalla “classe” più di quanto il latte possa essere separato dal caffè una volta mescolati, o il corpo separato dalla coscienza in una persona viva. [...]. Questa integrità di “razza” e classe non può essere indipendente dall'organizzazione sociale fondamentale del genere, cioè dalla divisione sociale del lavoro specifica per sesso, con norme e forme culturali che la mediano (p. 12).

A nostro avviso, il permanere della logica di coalizione tra identità che si percepiscono come differenti e si riuniscono solamente per delle singole cause comuni non può essere interpretata come una mera «questione tattica, ma riflette anche la stessa logica pluralistica e aggregativa della concezione sociale» (Bannerji, 2020, p. 7) e rischia di farci perdere la visione d'insieme. La soluzione che intravediamo e auspichiamo ingloba la stessa prospettiva intersezionale (nel senso che non permette la scomparsa dell'individuo nella massa) e prevede la nascita di comunità multitudinarie e resistenti, capaci di elaborare strategie di apprendimento, condotte collettive e nuovi immaginari. Qui indugiamo sul primo termine che

auspichiamo caratterizzi una nuova *gestalt* del comune⁵, mentre per il secondo – resistenti – rimandiamo al paragrafo successivo, in cui tentiamo di farne scorgere le ricadute pratiche. Richiamando Hardt e Negri (2004), possiamo immaginare la moltitudine come

composta da innumerevoli differenze interne – differenze di cultura, etnia, genere e sessualità, ma anche da differenti lavori, differenti stili di vita, differenti visioni del mondo, differenti desideri – che non possono mai essere ridotte a un'unità o a una singola identità. La moltitudine è una molteplicità costituita da tutte queste differenze singolari. [...]. Nella moltitudine [...] le differenze sociali restano differenze. [...]. La sfida lanciata dal concetto di moltitudine è quella di una molteplicità sociale che è in grado di comunicare e di agire in comune conservando le proprie differenze interne (p. 12).

Si tratta, pertanto, di una configurazione del sociale fondata sul principio dell'eterogeneità e della condivisione piuttosto che su quello della semplice uguaglianza e che, pertanto, potrebbe rendere molto più concrete le politiche di contrasto all'esclusione e alla marginalizzazione sociale.

6. Costruire presidi resistenti contro il tecnofascismo: una nuova prospettiva di autorganizzazione dal basso

Abbiamo visto come le multinazionali tecnologiche stiano svolgendo un ruolo cruciale nella controrivoluzione illiberale e ultraliberista che dilaga nell'America trumpiana e nel mondo. In

⁵ «Per comune si deve intendere, con maggior precisione, tutto ciò che si ricava dalla produzione sociale, che è necessario per l'interazione sociale e per la prosecuzione della produzione, come le conoscenze, i linguaggi, i codici, l'informazione, gli affetti e così via. La cognizione del comune non presuppone la separazione dell'umanità dalla natura, come se l'umanità fosse il suo sfruttatore o il suo custode, bensì essa mette in evidenza le pratiche dell'interazione, della cura e della coabitazione in un mondo che è oltremodo comune, pratiche che contribuiscono a incrementare gli aspetti e le forme più feconde del comune e a limitare quelle più nocive» (Hardt & Negri, 2010, p. 8).

realtà, già da tempo, il settore hi-tech costituisce un architrave delle strategie di controllo, sorveglianza e disciplinamento sociale, producendo algoritmi sempre più “aggressivi” e invasivi per ridurre al silenzio le minoranze e reprimere il dissenso. Oggi questa saldatura tecnofascista è evidente e produce enormi profitti: colossi come *Palantir* e *Deloitte* hanno già incassato 22 miliardi di dollari in contratti federali stipulati con la nuova amministrazione americana nell’ambito del *Big Beautiful Deal*, il pacchetto legislativo voluto da Trump per finanziare i rimpatri di massa. *Palantir* è anche direttamente coinvolta nel genocidio di Gaza attraverso contratti con il ministero degli affari militari di Tel Aviv e la fornitura alle agenzie di intelligence israeliane di sistemi di puntamento basati sull’intelligenza artificiale. Ma coinvolte nello sterminio dei palestinesi, secondo inchieste pubblicate su *+972 Mag*, *The Guardian* e *Washington Post*, sarebbero anche Microsoft, Google e Amazon, che avrebbero fornito risorse computazionali e ambienti digitali per lo sviluppo dei sistemi di *targeting automatizzato* utilizzati dall’esercito israeliano.

A buon diritto, dunque, si può parlare di tecnofascismo e questo è particolarmente chiaro alle comunità, come quella di Minneapolis, che hanno pagato un durissimo tributo di sangue per opera degli squadroni dell’ICE. Ma proprio Minneapolis dimostra che è possibile contrastare il comando tecnologico sulla società e sabotarne l’immaginario necrofilo. Il riferimento è alle *Reti di Risposta Rapida* che questa comunità (e, dopo di essa, molte altre) ha realizzato per difendersi dalle violenze dell’ICE. Questa strategia di resistenza inizialmente è nata con una *chat room* nella quale chiunque poteva pubblicare segnalazioni per avvisare le persone prese di mira dall’ICE. In un secondo momento sono state aperte numerose altre *chat room* che hanno permesso di “sezionare” le città per quartieri, permettendo agli utenti di monitorare le segnalazioni che li riguardavano direttamente e intralciare i veicoli dell’ICE con le proprie auto o bloccando fisicamente gli agenti con dei flash mob. Nel corso dei mesi, si è sviluppato un vero e proprio sistema di contro-sorveglianza denominato *Whipple Watch*, dal nome dell’edificio che ospita la sede centrale dell’ICE a Minneapolis, monitorata h24 da centinaia di attivisti che appuntano meticolosamente gli

orari più frequenti delle attività dell'ICE, registrano le targhe dei veicoli degli agenti, mappano gli spostamenti dei convogli che deportano gli arrestati verso l'aeroporto. L'obiettivo di *Whipple Watch* era fornire alle *Reti di Risposta Rapida* locali un sistema di allarme preventivo e assicurarsi che l'ICE sapesse di essere continuamente monitorato. Si tratta, a nostro avviso, di un esempio virtuoso di come le tecnologie digitali (dall'utilizzo di semplici smartphone per registrare e trasmettere in tempo reale le violenze della polizia alla creazione di reti VPN e database in cui classificarle e associarle, se possibile, ai responsabili) possano essere un potente strumento di resistenza se espressione di comunità resilienti e auto-organizzate. Ed è questa, probabilmente, la strada su cui proseguire per arrestare la deriva tecnofascista che minaccia le nostre comunità.

Bibliografia

- Abraham Y. (2025). Microsoft storing Israeli intelligence trove used to attack Gaza. *+972 Magazine*. Disponibile in: <https://www.972mag.com/microsoft-8200-intelligence-surveillance-cloud-azure/> [28/03/2026].
- American Medical Association (2021). AMA to states: Stop interfering in health care of transgender children. *AMA Press Center*. Disponibile in: <https://www.ama-assn.org/press-center/ama-press-releases/ama-states-stop-interfering-health-care-transgender-children> [28/03/2026].
- Amnesty International (2021). "Pegasus Project": ecco come lo spyware dell'azienda israeliana NSO Group è usato contro attivisti, giornalisti e leader politici nel mondo. *Amnesty International*. Disponibile in: <https://www.amnesty.it/pegasus-project-ecco-come-lo-spyware-dellazienda-israeliana-nso-group-e-usato-contro-attivisti-giornalisti-e-leader-politici-nel-mondo/> [28/03/2026].
- Armelli P. (2025). Tutte le parole proibite dall'amministrazione Trump, tra questioni di genere e crisi climatica. *Wired Italia*. Disponibile in: <https://www.wired.it/article/parole-proibite-amministrazione-trump-elenco/> [28/03/2026].
- Baio A. (2024). Trump says Harris was born "mentally impaired" and spends much of rambling rally speech insulting her. *Independent*. Disponibile in: <https://www.independent.co.uk/news/world/ameri->

- cas/us-politics/trump-wisconsin-rally-speech-harris-mentally-impaired-b2620652.html [28/03/2026].
- Bannerji H. (2020). *The Ideological Condition. Selected Essays on History, Race and Gender*. Leiden: Brill.
- Buzzetti E. (2022). Cosa succede a Foxconn, la fabbrica-inferno dove si assemblano gli iPhone in Cina. *AGI*. Disponibile in: <https://www.agi.it/estero/news/2022-11-03/foxconn-fabbrica-chinese-iphone-suicidi-diritti-umani-18688342/> [28/03/2026].
- Crawford K. (2022). *Né intelligente né artificiale. Il lato oscuro dell'IA*. Bologna: il Mulino.
- Davies H., & Abraham Y. (2025, January 23). Revealed: Microsoft deepened ties with Israeli military to provide tech support during Gaza war. *The Guardian*. Disponibile in: <https://www.theguardian.com/world/2025/jan/23/israeli-military-gaza-war-microsoft> [28/03/2026].
- De Vynck G. (2025). Google rushed to sell AI tools to Israel's military after Oct. 7 attack. *The Washington Post*. Disponibile in: <https://www.washingtonpost.com/technology/2025/01/21/google-ai-israel-war-hamas-attack-gaza/> [28/03/2026].
- Di Cesare D. (2025). *Tecnofascismo*. Torino: Einaudi.
- Fasola G. (2025). Trump dà la colpa del disastro aereo di Washington ai disabili (e torna indietro di 35 anni). La rabbia delle associazioni: «Come se ci avesse dato un pugno». *Corriere della Sera*. Disponibile in: https://www.corriere.it/esteri/25_gennaio_31/trump-disabili-dichiarazioni-b7b613ce-9663-49e5-9312-c676d51b7x1k.shtml [28/03/2026].
- Federici S. (2020). *Genere e Capitale. Per una lettura femminista di Marx*. Roma: Derive Approdi.
- Ferrigo N. (2024). Ilaria Salis incatenata in tribunale, ecco il caso che scuote l'Unione Europea. *La Stampa*. Disponibile in: https://www.lastampa.it/cronaca/2024/01/30/video/ilaria-salis_in_catene_tribunale_ungheria-14032839/ [28/03/2026].
- Forbes (2026, 10 marzo). Più di 3.400 miliardari, patrimonio totale record, Musk sempre in testa: la classifica dei più ricchi del mondo. *Forbes Italia*. Disponibile in: <https://forbes.it/2026/03/10/piu-di-3-400-miliardari-patrimonio-totale-record-musk-sempre-in-testa-la-classifica-dei-piu-ricchi-del-mondo/> [28/03/2026].
- Ginsborg P. (2006). *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*. Roma: Einaudi.
- Gray M.L., & Suri S. (2019). *Ghost work: How to stop Silicon Valley from building a new global underclass*. Boston: Houghton Mifflin Harcourt.

- Hardt M., & Negri A. (2004). *Moltitudine. Guerra e democrazia del nuovo ordine imperiale*. Milano: Rizzoli.
- Hardt M., & Negri A. (2010). *Comune. Oltre il privato e il pubblico*. Milano: Rizzoli.
- Huffpost Italia (2025). Giornalisti e attivisti “spiati”, il Guardian: “Paragon rescinde contratto con l’Italia”. *Huffpost Italia*. Disponibile in: https://www.huffingtonpost.it/politica/2025/02/06/news/giornalisti_e_attivisti_spiati_il_guardian_paragon_rescinde_contratto_con_litalia-18358768/ [28/03/2026].
- Human Rights Watch (2024). “I can’t do my job as a journalist”: The systematic undermining of media freedom in Hungary. *Human Rights Watch*. Disponibile in: <https://www.hrw.org/report/2024/02/13/i-cant-do-my-job-journalist/systematic-undermining-media-freedom-hungary> [28/03/2026].
- Il Post (2026). Il Parlamento europeo ha approvato la creazione di “centri di rimpatrio” per migranti. *Il post*. Disponibile in: <https://www.ilpost.it/2026/03/27/parlamento-europeo-approvato-creazione-hub-rimpatrio-migranti/> [28/03/2026].
- ILGA Europe (2026). *Rainbow Map*. Disponibile in: <https://rainbow-map.ilga-europe.org/> [28/03/2026].
- Leo U. (2025). Musk vuole zittire i controlli su X che bloccano le bugie di Trump e dominare totalmente il social. *La Stampa*. Disponibile in: https://www.lastampa.it/esteri/2025/02/21/news/musk_fake_news_x-15014932/ [28/03/2026].
- Lyon D. (2005) (Ed.). *Surveillance as social sorting: Privacy, risk, and automated discrimination*. Londra: Routledge.
- Marx K. (2011). *Gründrisse. Lineamenti fondamentali della critica dell’economia politica*. Roma: Pgreco.
- Mimura J.A. (2011). *Planning for empire: Reform bureaucrats and the Japanese wartime state*. New York: Cornell University Press.
- Noble S.U. (2018). *Algorithms of Oppression: How Search Engines Reinforce Racism*. New York: NYU Press.
- O’Neil C. (2024). *L’era dell’umiliazione: Come le aziende, i social media e gli algoritmi alimentano la macchina della vergogna che ci domina*. Milano: UTET.
- Obasuyi O.Q. (2025). *Lo sfruttamento della razza: Le nuove gerarchie della segregazione*. Roma: Derive Approdi.
- Piccolo R. (2025). Pride di Budapest, l’Ungheria minaccia di usare il riconoscimento facciale per sorvegliare i partecipanti. *Wired*. Disponibile in: <https://www.wired.it/article/pride-budapest-sorveglianza-riconoscimento-facciale/> [28/03/2026].

- RaiNews (2023). Firmato a Tunisi il memorandum d'intesa tra Tunisia e Ue, Meloni: "Compiuto passo molto importante". *RaiNews*. Disponibile in: <https://www.rainews.it/articoli/2023/07/memorandum-dintesa-tra-unione-europea-e-tunisia-la-premier-meloni-von-der-leyen-rutte-a-tunisi-accordo--a83340a9-1720-443a-bf92-d3e8e5d8e2db.html> [28/03/2026].
- Rapini L. (2025). Trump contro le università, la Columbia cede e pagherà 221 milioni ma promette battaglia. *La Stampa*. Disponibile in: https://www.lastampa.it/esteri/2025/07/24/news/usa_trump_contro_universita_colombia_harvard-15244509/ (28/03/2026).
- Repubblica (2025, 5 giugno). Dl Sicurezza è legge: le nuove misure contenute nel provvedimento. *la Repubblica*. Disponibile in: https://finanza.repubblica.it/News/2025/06/05/dl_sicurezza_e_legge_le_nuove_misure_contenute_nel_provvedimento-23/ [28/03/2026].
- Sconnessioni precarie (2025). *Nella Terza guerra mondiale. Un lessico politico per le lotte del presente*. Roma: Derive Approdi.
- Sherman N. (2025). Meta and Amazon scale back diversity initiatives. *BBC News*. Disponibile in: <https://www.bbc.com/news/articles/cgmy7xpw3pyo> [28/03/2026].
- The White House (2025, January 20). *Executive Order: Ending Radical and Wasteful Government DEI Programs and Preferencing*. Disponibile in: <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/01/ending-radical-and-wasteful-government-dei-programs-and-preferencing/> [28/03/2026].
- The White House (2025, January 20). *Executive Order: Defending Women from Gender Ideology Extremism and Restoring Biological Truth to the Federal Government*. Disponibile in: <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/01/defending-women-from-gender-ideology-extremism-and-restoring-biological-truth-to-the-federal-government> [28/03/2026].
- The White House (2025, January 20). *Executive Order: Protecting the Meaning and Value of American Citizenship*. Disponibile in: <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/01/protecting-the-meaning-and-value-of-american-citizenship/> [28/03/2026].
- The White House (2025, January 21). *Executive Order: Ending Illegal Discrimination and Restoring Merit-Based Opportunity*. Disponibile in: <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/01/ending-illegal-discrimination-and-restoring-merit-based-opportunity/> [28/03/2026].
- The White House (2025, June 4). *President Proclamation: Restricting the Entry of Foreign Nationals to Protect the United States from Foreign Terrorists and Other National Security and Public Safety Threats*. Disponibile in: <https://www.white->

- house.gov/presidential-actions/2025/06/restricting-the-entry-of-foreign-nationals-to-protect-the-united-states-from-foreign-terrorists-and-other-national-security-and-public-safety-threats/ [28/03/2026].
- Toscano A. (2025). Palantir e il tecno-fascismo statunitense. *Machina rivista*. Disponibile in: <https://www.machina-deriveapprodi.com/post/palantir-e-il-tecno-fascismo-americano> [28/03/2026].
- von der Leyen U. (2020, 17 giugno). Discorso al Parlamento europeo sulla lotta al razzismo e sulla diversità. *European Commission*. Disponibile in: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/SPEECH_20_1155 [28/03/2026].
- Zona U., & De Castro M. (2020). *Edusfera. Processi di apprendimento e macchine culturali nell'era social*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Zuboff S. (2019) *The Age of Surveillance Capitalism: The Fight for a Human Future at the New Frontier of Power*. London: Profile Books.